

## Omelia della Messa Crismale 2018

Saluto tutti voi, fratelli e sorelle, Presbiteri, Diaconi, Religiosi e vita consacrata, Seminaristi e popolo di Dio, con la gioia di ritrovarci insieme a celebrare anche quest'anno la Santa Eucaristia nella Messa Crismale.

Saluto con affetto fraterno e filiale Mons. Nunnari, sempre presente e partecipe alla vita della Diocesi e i diversi Superiori Maggiori degli Ordini e Istituti Religiosi, maschili e femminili. e i tanti Sacerdoti che condividono con voi la liturgia della settimana santa.

Un saluto fraterno a mons. Lauro che è unito a noi nella preghiera e nel sacrificio della sua sofferenza, i Confratelli Sacerdoti Fidei donum sparsi nel mondo, (9) i Sacerdoti ammalati o anziani (in particolare il Vicario Generale don Gianni) e i sacerdoti che non sono più uniti a noi nel ministero presbiterale. Una preghiera di suffragio per i Sacerdoti Defunti di questo anno trascorso, Mons. Serafino Sprovieri e don Luigi Spina.

Pur consapevole della mia pochezza e dei miei limiti per i quali vi chiedo perdono, tuttavia non mi è difficile riconoscere la grazia e il dono di vivere il mio ministero con questo Presbiterio e in questa diocesi dove non mancano sacerdoti diocesani e religiosi, animati da fede profonda, amore a Gesù Cristo, fedele dedizione pastorale, spirito fraterno, spirito di servizio e di obbedienza, stile di vita sobrio ed essenziale, felici di essere Preti e generosi nel servizio ai poveri.

La Chiesa, nella sua sapiente liturgia Pasquale, ha posto la Messa del Crisma quasi come prologo e preparazione al Sacro Triduo, cuore dell'anno liturgico.

*"Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio (Lc 4, 18-19) abbiamo ascoltato dalla Parola.*

Gesù, il Cristo, l'unto di Dio, è Colui che è stato consacrato con l'unzione ed è diventato l'unico vero Salvatore!

Ma non ha tenuto per sé questa unzione, bensì ha deciso di associare alla sua persona e al suo ministero *'con affetto di predilezione'* (prefazio ordinazione) una schiera di collaboratori *'dispensatori dei santi misteri, perché in ogni parte della terra sia offerto il sacrificio perfetto e con la parola e i sacramenti si edifichi la Chiesa, comunità della nuova alleanza e tempio della lode divina.'* (Prefazio ordinazione)

Ecco perché oggi è anche la festa di noi consacrati mediante il sacramento dell'Ordine, in cui siamo chiamati a rinnovare i nostri impegni e le nostre promesse, ma anche a riscoprire e a riassaporare il gusto e la bellezza della nostra vocazione.



Che mirabile dono di predilezione abbiamo ricevuto dal Padre: consacrarci in virtù dello stesso Spirito che è sceso su Gesù, diventiamo anche noi **come, con e sotto il potere di Cristo, consacratori degli uomini e delle cose** e annunciatori miti e forti della Buona Notizia, del Vangelo!

Non possiamo dimenticare, infatti, che un giorno un Vescovo, prima di imporre le mani sul nostro capo, ci ha chiesto una disponibilità che abbracciava l'intera nostra persona e tutta la nostra vita, ad essere prolungamento – povero e fragile – della stessa missione di Cristo.

E noi abbiamo detto il nostro 'eccomi', 'lo voglio' e abbiamo iniziato la nostra missione, non ad attuare progetti personali, decisi per proprio conto, a seconda delle nostre propensioni o gratificazioni e comodità, ma a svolgere una missione a nome della Chiesa, del Vescovo, in comunione con gli altri fratelli Presbiteri, con i quali formiamo una vera fraternità presbiterale, con la quale vivere la nostra passione per il Regno e dalla quale sentirci protetti nei momenti di crisi o di solitudine pastorale e affettiva. Chiamati a formare una famiglia dove si genera la vita della grazia, non solo nei fedeli a cui siamo inviati, ma in noi stessi!

E' dal nostro ministero che nasce e si configura 'la stirpe eletta, la nazione santa, il sacerdozio regale' di cui parla S. Pietro (1Pt 2,9); e la benedizione degli oli che saranno utilizzati per ungere i Cristiani dal battesimo al momento dell'infermità, ne è il segno visibile questa sera e per tutto l'anno nelle comunità parrocchiali.

Ma, alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno messo a dura prova la nostra credibilità ecclesiale, mi vengono in mente e acquistano un sapore diverso le parole di S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti, quando scrive: 'Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Signore. Quanto a noi siamo vostri servitori per amore di Gesù. **Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta**, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.' (2Cor 4,5-11)

Anche noi potremmo dire, parafrasando S. Paolo che pur deboli e poveri peccatori, arricchiamo molti con il nostro ministero; siamo giudicati e condannati, eppure continuiamo a servire con gioia e senza interessi; sembriamo impostori e invece siamo testimoni della verità suprema: l'amore di Dio per l'uomo.

Aggiunge S. Paolo: 'non diamo motivo di scandalo a nessuno perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero' (2Cor 6, 3ss) Abbiamo un grande tesoro in vasi di creta!

E noi siamo abbastanza avveduti per non cadere nel giudizio ipocrita che ci fa misurare lo scandalo solo dal punto di vista sessuale!



Se siamo irritati e irritabili, se siamo scostanti e infastiditi con le persone, se siamo puntigliosi e rigidi su cose secondarie e banali, se i fedeli devono prenderci con le pinze per timore di essere aggrediti e rimproverati, se le nostre chiese sono chiuse e se aperte senza sacerdoti disponibili ad accogliere e ad ascoltare le confessioni, non diamo motivo di scandalo e magari qualcuno si allontana per causa nostra?

Noi siamo liberamente celibi per donare il nostro cuore indiviso a Cristo e ai fratelli, ma a cosa serve un celibe che non manifesta la tenerezza, l'accoglienza e la premura di Dio nei confronti dell'uomo?

Se noi celibi non ci nutriamo della preghiera fatta con intelligenza e con il cuore, se non ci poniamo ogni giorno, magari al mattino, all'inizio della giornata, in ascolto della Parola di Dio che ci riempie la vita e ci allontana dalle sirene del mondo, se non frequentiamo con regolarità il sacramento della riconciliazione e non ci rivogliamo a un Confratello spiritualmente ricco per non appiattare la nostra vita spirituale, sarà inevitabile sperimentare la debolezza, l'infedeltà e l'appiattimento della vita spirituale e pastorale.

I mezzi, dunque li abbiamo. Abbiamo soprattutto il sostegno solido e nutriente, che è il dono dell'amicizia con Gesù, sempre disponibile e gratuita!

E' un esame di coscienza che dobbiamo fare tutti, carissimi Fratelli Presbiteri, magari in fondo al Tempio come il pubblicano, anche se a causa del ministero dobbiamo stare davanti all'altare, e battendoci il petto dire anche noi: *o Dio, abbi pietà di me peccatore!*

Siamo tutti convinti che non basta trasferire Parroci o Vicari parrocchiali, sostituire i Responsabili di Curia (magari con il risentimento o il mugugno di qualcuno), inventare strategie pastorali nuove per rinnovare la diocesi! Solo cambiando il nostro cuore per convertirlo a Lui saremo persone nuove, capaci di dare nuova vitalità anche alle strutture e capaci di amare con un cuore di carne modellato su quello di Cristo !

Voglio concludere prendendo in prestito una bella preghiera di un Confratello Vescovo da poco diventato emerito, il quale ha sperimentato sulla sua pelle la bufera mediatica che ha turbato tutti noi, per la leggerezza e la infedeltà di pochi, ma che fanno tanto rumore e tanto male:

Signore Gesù, tocca il nostro cuore e fa che sia un cuore innamorato,

tocca la nostra intelligenza e rendila sensibile alla luce dell'amore,

tocca la nostra libertà e sottomettila dolcemente alla verità e al bene.

Noi crediamo in te; sappiamo che non esiste riposo al di fuori della tua grazia.

Ti abbiamo seguito con il desiderio sincero di trasmettere speranza,

di comunicare coraggio di fronte alle sfide della vita,

di contribuire alla crescita di una famiglia umana solidale.



Accogli il nostro desiderio, purificalo da quanto c'è in esso di egoismo e di vanità.

E fa' di noi uno strumento del tuo amore,

perché tutti possano percepire la gioia che viene dall'essere amati da te.

Maria Santissima,

tu hai portato in te il Figlio di Dio nella sua carne umana

e, con la tua fede, lo hai donato al mondo.

Insegnaci i sentimenti giusti per essere anche noi portatori di Cristo.

E, con il tuo amore di Madre,

consolaci nei momenti difficili di solitudine o di avvilitamento;

soprattutto donaci un cuore generoso

che non si ripieghi ad assaporare le sue tristezze e le sue sconfitte,

ma sappia ricevere con semplicità, e donare con gioia ! Amen

**+ Francesco Nolè**  
Arcivescovo di Cosenza-Bisignano